

La Nuova di Venezia e Mestre

14 dicembre 2007



Il direttore sanitario dell'ospedale: «Questione di pochi giorni, avviseremo tutti»

Macchinari in ritardo, slitta il trasloco al Nom

Per colpa di «tir selvaggio» salta il cronoprogramma del trasferimento previsto l'1 febbraio

di Massimo Scattolin

Slitterà di qualche giorno il trasloco al Nuovo ospedale di Mestre. Non si conosce ancora la data di avvio effettivo della movimentazione dei 1.400 colli dell'Umberto I inventariati. Il direttore sanitario Onofrio Lamanna si riserva di fare il punto subito dopo Natale. Quel che è certo è che la data del 1 febbraio non sarà rispettata. «Colpa» anche di quello che è successo negli ultimi

Comincia a disseminarsi di potenziali ostacoli il cammino che porta da via Circonvallazione al Nom. Anche se la strada, fino a qualche giorno fa, sembrava spianata.

Trasloco. «Al nuovo ospedale sono previste circa 1.500 apparecchiature — ricorda Lamanna — Molte sono arrivate, altre non ancora. Il cronoprogramma prevede un flusso continuo di arrivi». Fu così che, negli ultimi giorni, a causa dello sciopero degli auto-transportatori che ha paralizzato l'Italia, si è interrotto. «Le procedure di collaudo degli impianti sono piuttosto complesse — continua Lamanna — E non solo. Per fare un esempio ci sono migliaia di porte antincendio: ognuna ha bisogno di un certificato». Come dire: non esistono dettagli. Tutto deve essere controllato a puntino. E così sarà. «Mi ero impegnato a inviare ai responsabili le istruzioni operative del trasloco entro fine anno — conclude il direttore sanitario dell'Umberto I —

Vorrà dire che se il piano concordato subirà qualche spostamento lo comunicherò tempestivamente». E pazienza se l'attività nel Nom comincerà qualche giorno («o un mese») malgrado qualcuno dopo rispetto a quanto inizialmente previsto.

Ristorazione. Fino a qualche

giorni. Tir selvaggio ha ritardato l'arrivo di alcune apparecchiature e slitteranno anche alcuni dei collaudi previsti. Rischia, intanto, di tornare in alto mare la questione del subentro di Sodexho negli appalti della ristorazione (ora gestito da Serenissima) e delle pulizie (Manutencoop). «L'accordo dello scorso 3 dicembre al momento è disatteso» attacca Luigino Boscaro (Uil Tucs).

L'azienda del Comune denuncia ritardi nella segnalazione Veritas sul black out idrico «Colpa dell'Umberto I»

Veritas ribadisce la mancanza di responsabilità in merito alla carenza idrica registrata all'ospedale Umberto I nella notte tra lunedì e martedì scorso. «Dall'ospedale abbiamo ricevuto una sola segnalazione alle 7.55 — afferma un portavoce dell'azienda — Il fatto che tutti gli altri condomini e attività della zona non abbiano avuto problemi testimonia che l'erogazione idrica è avvenuta regolarmente, grazie al bypass che i nostri operai e tecnici avevano attivato».

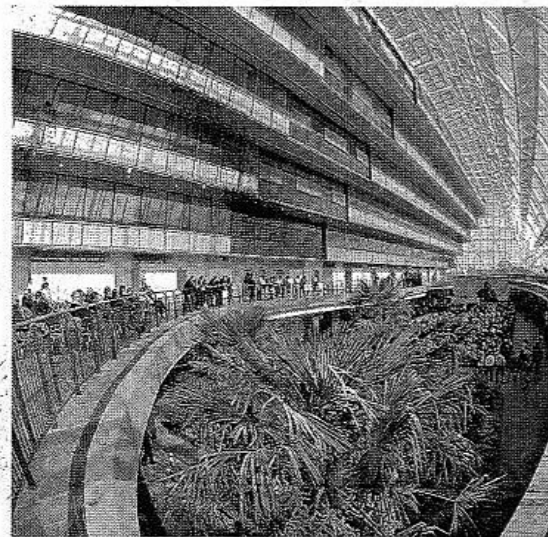
Insomma, per Veritas, evidentemente «ci sono stati problemi con le pompe dell'ospedale». L'azienda multiservizi del Comune non avrebbe alcuna responsabilità. «Gli stessi tecnici dell'ospedale hanno detto ai nostri — continua il portavoce dell'azienda — che i sistemi di bassa pressione, che scattano automaticamente in caso di necessità, non sono stati attivati. Segno che l'ac-

qua, per quanto di nostra competenza, è sempre stata garantita».

Il direttore sanitario dell'Umberto I ribadisce la propria convinzione. «Il problema si è verificato perché avevamo le pompe piene d'aria e abbiamo dovuto aprirle per riempirle d'acqua — fa presente Onofrio Lamanna — Se Veritas ci avesse avvertito che stava facendo quell'intervento ci saremmo cautela-

giorno fa sembrava chiuso l'accordo per il subentro nell'appalto del servizio di ristorazione ospedaliera. Serenissima avrebbe ceduto l'appalto a partire dal primo gennaio, in anticipo, quindi, rispetto al trasferimento al Nom. Una soluzione

che avrebbe permesso di garantire il posto di lavoro a tutti gli operatori. «E' quanto abbiamo convenuto in un accordo firmato lo scorso 3 dicembre — sottolinea Luigino Boscaro (Uil Tucs) — Ma la direzione dell'Asl, a quanto ci risulta,



Un'immagine della hall del nuovo ospedale di Mestre

ti e avremmo evitato i disagi».

Disagi che, per tre ore, nella mattinata di martedì, si erano tradotti nell'impossibilità per molti pazienti di lavarsi appena svegliati o andare al bagno. Erano stati inoltre ritardati diversi interventi chirurgici programmati per l'impossibilità di lavare mani e strumenti. La situazione era ritornata alla normalità verso le 8.30. (m.s.c.)

non ha mosso un passo per coinvolgere le parti interessate (Sodexho e Serenissima, ndr)».

Pulizie. Ancora meno chiara la situazione del servizio pulizie, ora in mano a Manutencoop. «I sindacati hanno chiesto all'Asl di fare da mediatore

— afferma Lamanna — E la direzione generale si è attivata nel favorire i contatti». In particolare chiedendo a Manutencoop l'elenco del personale attualmente operante all'Umberto I per verificare la (quasi) certa, viste le maggiori dimensio-

ni) necessità di nuovi operatori al Nom. «Ma anche qui non abbiamo avuto alcun riscontro» sbotta Boscaro. Il quale ha provveduto a inviare una lettera di sollecito a tutte le parti coinvolte.

Parcheggio. Sarà una coincidenza. Ma lungo la strada con il segnale «Manutenzione e pulizie: accordo chiuso» sono comparsi i primi ostacoli più o meno in concomitanza con le polemiche relative al parcheggio a pagamento. La Uil aveva minacciato di bloccare la tangenziale come i chimici. La Cgil aveva rincarato la dose annunciando che avrebbe organizzato un picchetto all'ingresso del parcheggio fin dal primo giorno di apertura. Un atteggiamento che, evidentemente, non è stato gradito alla direzione generale. Tanto più che, proprio in quei giorni, il direttore generale Antonio Padoan si era adoperato con i gestori del parcheggio per ottenere uno sconto per i dipendenti da 35 a 20 euro al mese.

Il bar. Resta da chiudere, infine, la questione bar. Pur avendo una convenzione fino al 2010 gli attuali gestori del bar dell'Umberto I dovranno passare il testimone, nel Nom, all'H Group srl di Patrizio Todeschini, gestore di bar in hotel di lusso e consigliere della Fipe-Ascom di Lecco, organizzazione salita alla ribalta nazionale negli ultimi mesi grazie alla spumeggiante presidenza del Gruppo giovani imprenditori Michela Vittoria Brambilla. Gli attuali gestori, però, sembrano tutt'altro che intenzionati a mollare l'osso senza lottare. Una serie di ostacoli che solo una *parx sindacale* potrebbe rimuovere.